

MULTE AUSTRIA

Scintille sul latte versato

da Bruxelles
ANGELO DI MAMBRO

*Il primo consiglio dei ministri agricoli del semestre di presidenza italiano, con il ministro **Maurizio Martina** alla presidenza, ha chiuso definitivamente la porta alla richiesta dei grandi paesi europei produttori di latte di un aumento delle quote per l'ultimo anno del regime (2014/2015) ed evitare così di pagare le multe. Il ministro austriaco **Andra Ruppachter** va su tutte*



**Maurizio
Martina**

le furie e ha sfruttato l'intervento in diretta streaming sul settore del biologico per uscire abbondantemente fuori tema e attaccare l'Italia e la Commissione europea, criticando «i paesi che danno aiuti di stato illegali agli allevatori per 1,2 miliardi», chiaro riferimento alla procedura di infrazione sulle quote latte aperta contro Roma, arrivata la settimana scorsa alla seconda fase. Il ministro di Vienna ha anche chiesto che al consiglio di settembre si affronti una volta per tutte la questione, ignorando, deliberatamente o meno, che a settembre il consiglio agricoltura non ci sarà, sostituito dal Consiglio informale a Milano. «E allo-

ra a Milano non andremo», ha annunciato Ruppachter, stavolta alla stampa austro-tedesca, alludendo anche alla possibilità di costituirsi come parte in causa con la Commissione contro l'Italia se la procedura di infrazione arrivasse all'ultimo stadio.

*Più sfumata la posizione della Germania, la cui partecipazione all'informale di fine settembre a Milano non è in discussione. «Il compromesso era a un passo, l'Italia ha voluto chiudere la questione troppo presto», ha detto il ministro **Christian Schmidt** ai giornalisti dei media nazionali. Da parte sua la presidenza italiana, come prassi, non si è neanche schierata, ma ha constatato ancora una volta, dopo cinque mesi di discussione, che la maggioranza degli Stati Ue (11 contro 10 per un totale di 141 voti a 137) boccia l'aspirazione di Austria, Germania e altri otto paesi a non pagare le multe latte degli ultimi anni. Certo, la posta in palio è alta, si parla di cifre tra i 400 e i 600 milioni di euro per i paesi che hanno sfornato i tetti di produzione.*

